

consideri soprattutto che chi le ha pronunziate, a differenza degli ultimi ministri degli esteri, non proviene dalla carriera diplomatica, ma essendo anzi stato in molte altre amministrazioni, ed a capo di vari Ministeri dove ha potuto trarre vasta esperienza in fatto di giudizio di personale; e quindi non possono che suonare lusinghiere ed incoraggiatrici per i funzionari delle carriere diplomatica e consolare che del trattamento avuto negli ultimi anni non hanno certo troppo da lodarsi.

La carriera diplomatica si trova infatti in una situazione del tutto sua particolare; e per le sue condizioni particolari dovrebbe essere mantenuta nei limiti più gelosi, più severi, più ristretti. Invece abbiamo visto che in seguito alla guerra e ai numerosi contatti con impiegati di molteplici Amministrazioni, questa carriera è diventata forse la più aperta a intromissioni da parte di elementi provenienti da tutte le Amministrazioni, intromissioni che non sempre corrispondono a un beninteso concetto di miglioramento della carriera, ma derivano invece da criteri di personalismo e di favoritismo che non possono certo portare buoni frutti.

Quale è propriamente oggi la condizione della carriera diplomatica e consolare?

I concorsi, come giustamente fa osservare la relazione, per essere stati inopportunoamente compresi tra quelli cui si riferì il decreto che sospese tutti i concorsi nelle Amministrazioni dello Stato, sono stati tutti sospesi. Così la carriera diplomatica e quella consolare che a differenza delle altre, non avevano subito inflazioni nel periodo della guerra, sono state sottoposte a quelle stesse limitazioni che hanno colpito le altre carriere, proprio nel momento in cui invece, essendo aumentato il numero dei paesi in cui dovevano recarsi le rappresentanze e pel naturale aumento di attività politica derivante dalla fine della guerra, doveva corrispondentemente essere aumentato il numero dei consoli e dei diplomatici: Proprio in tale momento invece il completamento e l'aumento del personale venne in ragione del citato decreto diminuito.

Contemporaneamente, come ho già accennato, avveniva l'intromissione di impiegati di altre Amministrazioni senza alcun vantaggio morale per la carriera.

Ora, quando si considera che, in ogni grado della carriera, queste intromissioni sono avvenute, ben si possono intendere le ripercussioni morali che ne sono derivate sugli ele-

menti della carriera diplomatica e consolare in tutti i gradi inferiore, medio e superiore. Un aneddoto che rimonta a molti anni fa può dare una idea di quello che affermo.

Un ministro plenipotenziario che andava a riposo fu ricevuto da Sua Maestà il Re Umberto al momento del suo congedo. Era l'epoca in cui spesso si mandavano a coprire le ambasciate dei generali a riposo.

Il Re Umberto ricevendo il ministro al momento del suo congedo: Ebbene ella è contento — gli disse — del suo riposo, signor ministro? Che cosa pensa di fare adesso? Ha nessun particolare desiderio?

Il ministro, che era persona di spirito, rispose: Non ho che un desiderio solo, Maestà, quello di avere il comando di un Corpo d'Armata.

Ora, se i diplomatici di oggi dovessero considerare le cose alla stessa stregua di quel ministro, potrebbero chiedere il posto in tutte le Amministrazioni dello Stato, perchè realmente si può dire che la carriera da ogni parte ha ricevuto nuovi elementi.

Occorre quindi, onorevole ministro, che si pensi a ridare alla carriera quella fiducia e quella consistenza morale che certamente oggi le mancano.

La carriera diplomatica potrebbe raffigurarsi come un tronco vigoroso, un albero che affonda le sue radici nella studiosa e volenterosa gioventù intellettuale italiana; che ha il suo tronco costituito dal corpo dei funzionari di ogni genere che rappresentano e servono l'Italia all'estero, mentre le sue fronde ed i suoi frutti sono gli uomini che arrivano ai posti di capo missione e che in ogni paese devono portare la volontà, l'energia, il pensiero dell'Italia. Oggi le condizioni di quest'albero sono tali che per la sospensione dei concorsi, il terreno in cui affonda le radici è disseccato e inaridito, il tronco subisce i più svariati e capricciosi innesti, sicchè non si sa che cosa questo albero sia destinato a produrre, e le fronde ne sono tagliate, e spezzate.

Infatti, molto spesso, gli uomini della carriera non possono sperare, malgrado ogni loro merito, un posto di capo-missione.

Ora, se è giusto che i capi-missione debbano essere presi talvolta fuori della carriera, e non possiamo che inchinarci al ricordo del modo degno con cui l'ufficio è stato prestato da uomini che provenivano da altre branche dell'amministrazione o della politica, come il generale Di Robilant, il marchese di San Giuliano e il senatore Tit-